**V-INCONTRO – 26 aprile 2017**

“[**Sacrosanctum Concilium**](http://www.ponteagreve.it/parrocchia/sacrosanctum-concilium/)”**/2**

**“SACROSANCTUM CONCILIUM DOPO SACROSANCTUM CONCILIUM”**

**Scheda 1**

[**50° DALLA “SACROSANCTUM CONCILIUM”**](http://duomosandona.netsons.org/index.php?option=com_content&view=article&id=2703:a-50-anni-dalla-costituzione-liturgica-sacrosanctum-concilium&catid=200:viva-il-concilio&Itemid=181)

Domenica 15 Dicembre 2013 - *si è celebrato il 50° anniversario della promulgazione della costituzione sulla liturgia "Sacrosanctum Concilium": 4 dicembre 1963.*

La SC dà i principi generali e i criteri orientativi e operativi della grande riforma liturgica seguita al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il vero nodo della questione liturgica emerge nel primo capitolo: il *rapporto tra il rito* - che si svolge con parole e gesti umani - *e l'avvenimento storico* di cui il rito fa memoria (= rende presente).

La celebrazione è il legame vitale che esiste tra l'avvenimento storico originario e il rito che permette di entrare in contatto con quell'avvenimento ricordato, il Mistero Pasquale..

La SC recupera anzitutto la celebrazione liturgica come orizzonte della liturgia. Non era scontato pensare a essa come celebrazione. All'inizio troviamo una dichiarazione fondante: (SC1)

Si tratterà di liturgia non per il gusto di fare "cerimonie" più belle, ma perché al Concilio interessa la vita tutta intera dei cristiani e di chi ancora non ha conosciuto Cristo. (SC2)

**Basta rileggere la SC per capirne la portata:**

* c'è la liturgia ("mediante la quale si attua l'opera della nostra redenzione") SC 2;
* c'è la Chiesa, nella sua genuina natura; SC 1/2
* c'è il "mistero di Cristo" (che è "l'opera della nostra redenzione"); SC 2
* c'è l'uomo e il suo mondo ("la nostra redenzione"... "i fedeli esprimano nella loro vita... e manifestino agli altri"...) SC 1/2.

Si tratta proprio dei temi delle **quattro Costituzioni** **Conciliari**: la liturgia (*Sacrosnctum* *Concilium*), la Chiesa (*Lumen Gentium*), la Rivelazione del mistero di Cristo (*Dei Verbum*), il rapporto della Chiesa con il mondo (*Gaudium et spes*).

Il primo capitolo è il cuore pulsante della **S.C**.: raccoglie i *Principi Generali* per la riforma della liturgia. *Da qui tiriamo fuori i tesori più preziosi della Costituzione.*

**1.- Primo Tesoro:** la liturgia cristiana non è solo espressione esteriore di un sentimento religioso, di un desiderio di salvezza o contatto con Dio (com'è la ritualità in tutte le altre religioni), ma è – anzitutto - realizzazione dell'Opera della Salvezza che raggiunge, qui - (nella celebrazione) - oggi la nostra vita SC 6.

**2.- Secondo Tesoro:** questo avviene perché Cristo è presente nella celebrazione liturgica. I segni esteriori del rito, quindi, non rappresentano realtà e significati "come se" quella realtà fosse lì presente, ma sono realmente "pieni della realtà che significano", sono cioè mediazione trasparente ("simbolica") del mistero di Cristo e della Chiesa SC 7.

**3.- Terzo Tesoro:** la liturgia viene compresa in relazione al resto della vita cristiana. Quindi sia l'apostolato, sia la formazione e la spiritualità dei fedeli trovano nella liturgia la loro sorgente primaria, e ogni altra espressione di spiritualità (devozioni e pietà popolare) è sempre da tenere in relazione con l'azione liturgica. SC 8,9,10,13,17.

**4.- Quarto Tesoro:** la partecipazione attiva alle celebrazioni è richiesta dalla natura stessa della liturgia (quindi non dalla sensibilità o mania di quel parroco o direttore di coro, ecc..) «alla quale il popolo cristiano... ha diritto e dovere in forza del battesimo»! Come dire che "partecipare" è questione di DNA, non di buona volontà. Non c'è altro modo di vivere la liturgia se non partecipando, cioè prendendo parte alla vita divina e all'opera della salvezza che viene realizzata. SC 11,12,14,19,21.

**5.- Quinto Tesoro:** *ri-forma* e *form-azione* hanno lo stesso riferimento al concetto di *"forma"*. Il Concilio ribadisce con insistenza che lo scopo della vita cristiana è lasciarsi tras-formare in Cristo stesso, principio, senso e fine dell'esistenza. Per farlo indica anzitutto la partecipazione liturgica come percorso educativo e di graduale con-formazione a Cristo, in vista di quel "culto spirituale" (Rom 12,1) che consiste nell'offerta della propria vita per amore, compimento supremo della liturgia. SC 14,15,16,17,18.

**Come "far fruttare" questi tesori?**

L'esperienza liturgica ha in sé stessa la capacità di farsi comprendere anche da chi ha il cuore da "iniziato", aprendo l'accesso sempre più profondo ai suoi tesori.

**Indico alcuni passi di questo cammino:**

**a.- Il "risveglio":** prendere coscienza della propria situazione di partenza.

**b.- Il "rifornimento":** ricavare nutrimento dal contatto con la fede e la prassi rituale della Chiesa.

**c.- Cominciare a camminare insieme** è così possibile, perché si condivide la meta e la stessa strumentazione di orientamento. Così le sensibilità diverse diventano arricchimento armonico e non motivo di competizione. Quindi curare meglio programmazione e "regia" delle celebrazioni, senza troppe didascalie. Sarà un'esperienza vivace di "*adattamento" liturgico alla storia e al vissuto della propria comunità.*

**Scheda 2**

**“GUARDIAMO OLTRE LA SC”**

“SACROSANCTUM CONCILIUM DOPO SACROSANCTUM CONCILIUM”

\* Guardiamo oltre la SC: primo, emblematico documento del Concilio Vaticano II.

\* I Padri hanno voluto riaffermare

- “il primato di Dio”

- e la centralità del culto in spirito e verità nella nostra fede cristiana.

\* Motivi contingenti hanno aiutato questa scelta: gli altri schemi dei documenti, preparati dalle commissioni preparatorie (formate quasi solo da uomini della Curia Romana), furono respinti dai vescovi.

Lo Schema sulla liturgia (proveniente dalla commissione di esperti già nominata da papa Pio XII, e già al lavoro, confermata e completata da papa Giovanni XXIII, fu invece accettato, se pur con emendamenti. Ma ciò non toglie nulla al “primato di Dio”.

**1. L’Attuazione di SC**

\* I frutti di SC sono molti. Tutto il magistero conciliare manifesta che lo Spirito guida la Chiesa. L’attuazione della **SC** coincide con la recezione del concilio.

\* Papa Giovanni XXIII lo annunziò e lo preparò in anni di “stabilità” culturale, almeno in occidente. Era scontata l’espressione: “societas christiana” per intendere sia la Chiesa che la società.

\* Il Concilio chiede alla Chiesa una nuova coscienza di sé come popolo di Dio. E, alla sua preghiera, al suo culto, una nuova consapevolezza teologica e una nuova veste rituale, secondo la Tradizione più antica e genuina dei Padri.

\* Mentre fiorivano i germogli del Concilio, sulla Chiesa e sul mondo si abbatté lo tsunami del ’68. Rimasero solo i semi del Concilio. Esplosero movimenti armati, ordine nero o rosso, primavera di Praga e i carri armati; brigate rosse e nere e sangue di nuovi martiri, radicati in Cristo.

\* Nella Chiesa, Paolo VI, docile allo Spirito, salvaguardò l’unità nella carità, tenendo insieme quanti correvano in avanti o quanti restavano fissi al passato.

\* Intanto l’itinerario di attuazione di SC procedeva. La prospettiva teologica della liturgia diveniva patrimonio comune **(c. I, Titolo I)** e intanto si pubblicano i nuovi libri liturgici, abrogando i precedenti.

\* “**I Paenotanda** (introduzioni teologico - pastorali ai Rituali) sono segno dell’assimilazione teologico - liturgica, con le molteplici iniziative di formazione liturgica, nazionali, diocesane e parrocchiali.

\* La **SC** ha messo ossigeno nei polmoni della Chiesa, come mostrano i libri liturgici, da anni nelle nostre mani. Non si può più celebrare come eseguendo un copione, ma è necessario essere “Chiesa che celebra”, “Assemblea santa” viva e vitale. La Celebrazione mostra il nostro essere Chiesa e il modo in cui lo siamo.

**\* Guardando i libri liturgici** la SC fa emergere una proposta di Chiesa:

**a) Il Lezionario** **.**Mai la comunità ecclesiale ha avuto un sistema di letture così ricco e completo come l’attuale lezionario: domenicale e festivo, feriale, dei santi, rituale... Ne emerge una comunità della Parola.

**b) Il Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti** più che un rito è un insieme di indicazioni teologico-pastorali-rituali, per sostenere e guidare il cammino di fede che porta all’Iniziazione, per costruire il cristiano con la Parola e con i sacramenti. Propone una Chiesa iniziatica, cioè con l’esperienza viva e vitale di Dio, per Cristo ad opera dello Spirito, nei sentieri del tempo e della storia, nella cultura concreta per trasfigurare la vita.

**c) Il Messale,** recupera dagli antichi Sacramentali le più belle orazioni dei Padri (Leone, Gregorio); conserva quelle del messale di Pio V, ne predispone di nuove.

Moltiplica i prefazi dalla tradizione e nuovi (= preghiere di lode, espressioni poetiche e sintetiche della nostra fede). Propone una Chiesa in dialogo: ascolta la Parola e risponde con la lode e l’implorazione.

**d)** **I Rituali dei Sacramenti**, per una comunità sacramentale: “Chiesa, sacramento di salvezza”.

**e) Il Rito della dedicazione della chiesa e dell’altare;** benedizione di abbati e abbadesse; professione religiosa, per una comunità santificata, consacrata.

**f) Il Benedizionale,** per una comunità benedetta che benedice il Padre di ogni benedizione, vivendo come lievito, sale e luce.

**\* “La riflessione continua”** a contatto con questi libri, soprattutto se animatori liturgici:

. quando ne avete uno in mano,

. quando siete chiamati a proclamare la Parola,

. quando preparate, servite o animate una celebrazione,

**\* Domandiamoci:** *questo libro,* questo calice, queste vesti, questi fiori, questi canti...

*cosa mi dicono?**A cosa mi invitano?*

**.** Sarà la prova *che la* ***SC e la partecipazione*** *alla celebrazione*, *personale* e *comunitaria*, *coincidono*.

. *Dal presiedere all’essere spiritualmente coinvolti.* Punto caratterizzante per la buona partecipazione è il canto dell’assemblea. L’Assemblea non deve cantare tutto, ma deve sempre dialogare con cantori e solisti. Gli strumenti musicali sostengano il canto, suonato con competenza e sensibilità “liturgiche”.

\* *Un’assemblea muta non partecipa!* E si può essere muti perché ci si rifiuta di aprire la bocca, perché nessuno ha insegnato il canto, perché il coro fa tutto da sé, espropriando all’assemblea *il diritto/dovere* di essere coinvolta!

\* *Si richiedono ministri e animatori che diano voce alla “Assemblea”*... poi canteranno anche i banchi! ***Canti*** semplici, belli, accompagnati “con discrezione” da strumenti e strumentisti, capaci e credenti. Sia un servizio alla preghiera comune e non una esibizione!

**2.- Alcuni elementi**

Viste, in sintesi, le dimensioni fondamentali della SC, guardiamone, ora, qualche limite:

**a)** Come primo documento, ha alcune *incertezze nel linguaggio*. Da un confronto incrociato con gli altri documenti conciliari, si vede subito che in essi tali incertezze sono state superate.

**-** in SC è presente *il linguaggio “sacrale”.* Tutto è “sacro”: il concilio, la liturgia… Ma nel cristianesimo “*sacro*” è termine piuttosto negativo: *Cristo ha desacralizzato* *tutto.*

**.** Gesù stesso, nell’atto salvifico per eccellenza, muore come un malfattore, “maledetto”, sulla croce, fuori da ogni contesto sacrale: *tempio* (distrutto), *sacerdozio* (quello ebraico, omicida), *sacrificio* (abolito l’antico per uno nuovo, non sostitutivo, ma esistenziale).

Lo attesta con forza la lettera agli Ebrei.

**.** Il linguaggio sacrale non ha giovato molto a SC.

**b)** I ***Padri conciliari*** si mostrano *ancora timidi* nel proporre le riforme (*latino* e *lingue vive*). Gli *altri documenti* mostrano più determinazione nel presentare “il nuovo che è antico”: per la ***Parola*** e la ***Chiesa,*** per le ***missioni*** e il ***sacramento*** ***dell’ordine***.

La **SC**, con l’autorità e il controllo puntuale di Paolo VI, rimedia alla timidezza degli inizi.

**c)** **I capitoli VI e VII (musica e arte)** es*primono tutta la loro fragilità.*

Il testo di questi due capitoli venne preparato come “canovaccio” per la discussione in aula dal *preside* del Pontificio Istituto di musica sacra e dal *presidente* della Pontificia Commissione di arte sacra, mons. Fallani, che ci dà questa notizia. La loro fragilità si è mostrata, in questi decenni, e tale si mostra, nonostante gli interventi per migliorare e chiarire senso e importanza di musica e arte per la liturgia.

**3.** **Il rifiuto di SC.** Al concilio si trattò di un “*mugugno*”, negli anni si è sviluppato nei “*circoli conservatori*”. Ha una posizione “*scismatica*” nella “fraternità s. Pio X”. “M*oderata*” in gruppi o in preti che, appellandosi al Motu proprio “Summorum Pontificum”, celebrano col messale di Pio V.

In effetti non rifiutano SC, ma il concilio stesso e la sua dottrina ecclesiologica di comunione.

Ma il buon seme non resterà senza frutto! E sono certo che il seme della SC, porterà grandi frutti.

**4. Problemi aperti**

È arduo fare un bilancio della riforma liturgica e perciò dell’attuazione di SC.

Ma ci sono autorevoli ***tentativi*** che non è il caso di riprendere nel dettaglio. Li accenno:

* Ritengo significativo il documento CEI per il XX anniversario di SC: ***“Il rinnovamento liturgico in Italia”*** ***(1983).*** Impostazione e linguaggio sono propositivi e viene descritta una situazione che non è mutata, tranne che per alcuni apporti e stanchezze.
* Ricordo anche il documento CEI ***“Eucarestia Comunione e Comunità” (1983):*** le indicazioni teologico-pastorali che offre alle nostre comunità, sono ancora attuali.
* ***Il giorno del Signore (1984).***

***Questi i tre documenti della CEI:****“vecchi ma insuperati”.*

\* **Partecipazione dell’Assemblea e “arte del presiedere”:**

**-** *Proclamazione della Parola*: troppa improvvisazione.

**-** *Il ministero di Lettore*, istituito o di fatto, poco curato.

**-** *Il canto dell’Assemblea,* dialoga poco con i cantori: troppe assemblee mute.

**-** I gesti liturgici sono (di nuovo) molto ritualizzati, poco interiorizzati. C’è una nuova ritualità o ritualismo?

**-** Presentazione dei doni, punto dolente, ancora confusa, linguisticamente e teologicamente, con l’Offertorio e ridotta a “tutto sull’altare” o dalla credenza all’altare o a processione folcloristica o allegorica.

**-** Non è entrato affatto il servizio sacerdotale, genuino, del popolo di Dio.

**\* La SC si dedica molte volte alla partecipazione attiva dell’Assemblea.**

**-** *Partecipare* non è fare qualcosa, ma essere ***“con-offerenti” e “con-offerti” con Cristo,*** fino a divenire *sacramentalmente* e *consapevolmente* ***“con-corporei e con-sanguinei” di Lui. (Cirillo di Gerusalemme)***

**V. Per concludere:**

**- La rilettura della SC,** appena avviata, è significativa, ma necessaria per conoscere meglio il Concilio e per portare la Chiesa a vivere, oggi, l’intuizione di San Giovanni XXIII, nell’indire il Concilio Vaticano II.

**-** Commemoriamo la SC, a 50 anni dalla sua promulgazione, per *avviare una conoscenza e un contatto sempre più fecondi e fruttuosi.*

- *Come “figlio della Chiesa” e suo ministro,* quel “Pater noster”, *cantato “tutto da tutti”,* mi compensa molto dalle fatiche liturgiche,

- Qualcuno ricorderà che ***la liturgia*** è *“Esercizio del sacerdozio di Cristo, a cui il Redentore associa la Chiesa, suo corpo e sua sposa”.*

**- Per la riflessione -** Leggere i “Praenotanda”, o Introduzioni ai libri liturgici.

**1.** Come far notare la differenza tra *liturgia, pensata* teologicamente e spiritualmente, e *liturgia eseguita secondo le rubriche*, ma senza *conoscerne il senso teologico e spirituale?*

**2.** Le nostre Comunità, cosa sarebbero, oggi, senza la liturgia celebrata nella nostra lingua e nella comprensione spirituale?

**3.** Cosa fare perché ci sia “l’attiva partecipazione liturgica”,*presiedere*, *proclamare*, *servire*, *cantare*..., auspicata da SC?

**Scheda 3**

**SINTONIA TRA LITURGIA E VITA**

“SACROSANCTUM CONCILIUM DOPO SACROSANCTUM CONCILIUM”

*7 marzo 1965 Paolo VI – 8 marzo 2015 Papa Francesco, a 50 anni dalla Messa in italiano , celebrando l’evento ricorda: “Non possiamo sostituire con preghiere e pratiche di devozione comportamenti contrari a giustizia, onestà e carità”.*

L’8 marzo 2015, Papa Francesco,celebra la Messa nella parrocchia di Ognissanti, dove, il 7 marzo 1965 Paolo VI celebrò per la prima volta la Messa secondo le norme stabilite dal Concilio Vaticano II.

50 anni dopo, Papa Francesco chiede *“sintonia tra ciò che la liturgia celebra e ciò che viviamo”* e di *“impegnarci per la purificazione della Chiesa edificio spirituale di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo”*. Il Papa chiede ai fedeli di ringraziare il Signore per quello che ha fatto nella sua Chiesa in questi cinquant’anni di riforma liturgica. "E’stato proprio un gesto coraggioso della Chiesa avvicinarsi al popolo di Dio perché possa capire bene quello che fa e questo è importante per noi, seguire la Messa così. E non si può andare indietro, dobbiamo andare sempre avanti, sempre avanti e chi va indietro sbaglia. Andiamo avanti su questa strada".

La Liturgia è la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano. La Sacrosanctum concilium parla del “legame essenziale che unisce la vita del discepolo di Gesù e il culto liturgico”. Quando in occasione della Pasqua ebraica, Gesù si reca al Tempio e trova gente che fa i propri affari, rovescia i banchi, butta a terra il denaro, allontana i mercanti, perché rifiuta i traffici nel tempio, ma anche perché vuole toccare un certo tipo di religiosità.

“Il gesto di Gesù è un gesto di ‘pulizia’, di purificazione. L’atteggiamento che Lui sconfessa lo si può ricavare dai testi profetici, secondo i quali Dio non gradisce un culto esteriore fatto di sacrifici materiali e basato sull’interesse personale (Is 1,11-17; Ger 7,2-11)”.

Papa Francesco invita a comprendere bene il richiamo di Gesù: “È il richiamo al culto autentico, alla corrispondenza tra liturgia e vita; un richiamo che vale anche oggi per noi: corrispondenza tra liturgia e vita. La liturgia non è una cosa strana, là, lontana, e mentre si celebra io penso a tante cose, o prego il rosario. No, no. C’è una corrispondenza tra la celebrazione liturgica che poi io porto nella mia vita; e su questo si deve andare ancora più avanti, si deve fare ancora tanto cammino.”

Liturgia, dunque, “non è un rito da compiere ma sorgente di vita e di luce per il nostro cammino di fede”. “Il discepolo di Gesù va in chiesa per incontrare il Signore e trovare nella sua grazia, operante nei Sacramenti, la forza di pensare e agire secondo il Vangelo. Per cui non possiamo illuderci di entrare nella casa del Signore e “ricoprire”, con preghiere e pratiche di devozione, comportamenti contrari alle esigenze della giustizia, dell’onestà e della carità verso il prossimo. Non possiamo sostituire con ‘omaggi religiosi’ quello che è dovuto al prossimo, rimandando una vera conversione.”

Dunque, conversione! Riscoprire il Sacramento della Penitenza o Riconciliazione, che  “ci fa crescere nell’unione con Dio, ci fa riacquistare la gioia perduta e sperimentare la consolazione di sentirci personalmente accolti dall’abbraccio misericordioso del Padre”.

“Proprio qui, chiesa di Ognisanti, a Roma, cinquant’anni fa, il beato Paolo VI inaugurò la riforma liturgica con la celebrazione della Messa nella lingua parlata dalla gente. Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l’amore per la casa di Dio.”

“Qui sperimentiamo, ogni volta, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e comunitaria. L’ascolto della Parola di Dio, proclamata nell’assemblea liturgica, ci sostiene nel cammino della nostra vita cristiana”. “Ci incontriamo, tra queste mura, non come estranei, ma come fratelli, capaci di darci volentieri la mano, perché accomunati dall’amore per Cristo, fondamento della speranza e dell’impegno di ogni credente”.

“Rinnoviamo qui il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, che siamo noi”.

**Scheda 4**

**RILEGGERE PER RILANCIARE SC-2013:**

“SACROSANCTUM CONCILIUM DOPO SACROSANCTUM CONCILIUM”

Il 4 XII 1963 veniva promulgata, dai padri del Concilio Vaticano II, la Sacrosanctum Concilium. Ricordiamo le parole con cui **Paolo VI** congedava, in quel giorno, l’assise conciliare: «Molti risultati dei lavori compiuti non sono in questo momento maturi, ma, come semi gettati nei solchi, attendono dal tempo avvenire e da nuovi misteriosi concorsi della divina provvidenza la loro effettiva e benefica esplicazione».

Paolo VI indicava il frutto del concilio come un seme, gettato nel solco della Chiesa. A distanza di 50 anni, il seme ha dato frutti abbondanti, anche se sempre bisognosi di ulteriore maturazione.

Perciò è importante rileggere SC, per rilanciarne i principi di fondo e verificarne l’assimilazione nella nostra Chiesa.

Nella Chiesa, popolo di Dio convocato per l’incontro sacramentale con Cristo, è necessario riprendere il cammino di rilettura della SC per coinvolgere le diverse ministerialità impegnate nella liturgia (ministri ordinati, religiose/i, cori e musicisti, architetti e artisti, ministri straordinari della Comunione, catechisti…).

Urge la formazione dei vari ministri (lettori, animatori, musicisti, cantori…), fondamentale per realizzare le indicazioni della riforma liturgica.

Nella progressiva integrazione delle parrocchie in progetti di unità parrocchiali, è quanto mai importante convergere in uno stile davvero “ecclesiale”, non “sequestrato” da nessuno, parroco, coro, o qualche zelante animatore, ma condiviso insieme, alla scuola della liturgia e della liturgia eucaristica in particolare. (don Paolo Tomatis)

**BIBLIOGRAFIA UTILE**

**1.-** G. BOSELLI, Il senso spirituale della liturgia, Qiqajon, Magnano (BI) 2011.

**2.-** L-M. CHAUVET, L’umanità dei sacramenti, Qiqajon, Magnano (BI) 2010.

**3.-** F. FERRARIS, Dalla parte dell’Assemblea. Come educare i fedeli alla liturgia, Paoline, Milano 2010.

**4.-** A. GERHARDS, La liturgia della nostra fede, Qiqajon, Magnano (BI) 2010.

**5.-** M. GITTON, Iniziazione alla liturgia romana, Qiqajon, Magnano (BI) 2008.

**6.-** A. GRILLO, Introduzione alla teologia liturgica, Edizioni Messaggero, Padova 2011.

**7.-**DON PAOLO TOMATIS, [Misteri liturgici oggi](https://www.ibs.it/misteri-liturgici-oggi-libro-paolo-tomatis/e/9788801062717) , Elledici, 2017,

- [Accende lumen sensibus. La liturgia e i sensi del corpo](https://www.ibs.it/accende-lumen-sensibus-liturgia-sensi-libro-paolo-tomatis/e/9788873671145), CLV, 2010

- [Santo! Santo! Santo!](https://www.ibs.it/santo-santo-santo-libro-luca-gazzoni-paolo-tomatis/e/9788825025323) EMP., 2011

- [Il cuore di Dio](https://www.ibs.it/cuore-di-dio-libro-paolo-tomatis-laura-verrani/e/9788801052947) , Elledici, 2012

- [La festa dei sensi. Riflessioni sulla festa cristiana](https://www.ibs.it/festa-dei-sensi-riflessioni-sulla-libro-paolo-tomatis/e/9788830811010) , Cittadella, 2010

- [Commosso gli corse incontro. Contemplazione del Padre misericordioso di Rembrandt](https://www.ibs.it/commosso-corse-incontro-contemplazione-del-libro-luca-gazzoni-paolo-tomatis/e/9788825025316),EMP, 2011

- [La Misericordiosa! Contemplazione dell'icona della tenerezza di Vlamidimir](https://www.ibs.it/misericordiosa-contemplazione-dell-icona-della-libro-luca-gazzoni-paolo-tomatis/e/9788825025286), EMP, 2011

**8.-** AUTORI VARI – Liturgia ed Evangelizzazione, Rubbettino, 2016 – Atti Congresso CEI 2015 – 2016

**9.-** G. BONNACCORSO – Celebrare la salvezza - Edizioni Messaggero, Padova 2015.